

2,00

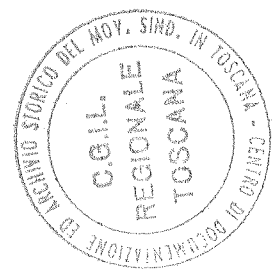
SOCIETÀ OPERAIA DI BOLOGNA

SULL' IMPIANTO
DI UNA
BORSA DEL LAVORO

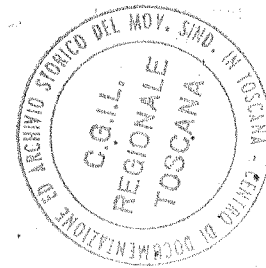
IN BOLOGNA

STUDI

della Commissione eletta dall'Assemblea generale del 22 Dicembre 1890.



BOLOGNA
SOCIETÀ TIPOGRAFICA AZZOGUIDI
Via Garibaldi, 3, Palazzo Pallotti
1890



La **Società Operaia di Bologna**, nell'assemblea del 23 novembre 1889, deliberava:

*« preso atto delle comunicazioni della presidenza relative alla istituzione di una **Borsa del lavoro**, fa plauso al concetto e acconsente che il consiglio continui nei suoi studi, invitandolo a riferirne in una assemblea avvenire. »*

I sottoscritti, incaricati di tali studi, riferirono oralmente all'assemblea generale del 22 dicembre 1889, nella quale si votò il seguente ordine del giorno:

*« la Società Operaia, udita la relazione della commissione per la **Borsa del lavoro**, plaudento al suo operato ed invitandola a proseguire, delibera:*

- 1. che la Commissione rediga un rapporto contenente i suoi studi ed il piano di attuazione;*
- 2. che il rapporto venga stampato e distribuito alle Società Operaie d'ogni genere della Provincia, invitandole a ritornarglielo con le loro osservazioni nel più breve termine possibile;*
- 3. che, sempre nel più breve termine possibile, siano invitate le Società stesse a nominare uno o due loro rappresentanti ad un'adunanza, nella quale si tratterà della fondazione della Borsa medesima in concorso di tutte le dette associazioni. »*

Ossequienti, pertanto, all'incarico avuto, diremo brevemente della utilità delle *Borse o Camere del lavoro* per la classe operaia e pel movimento economico-sociale in genere; del come siano sorte e funzionino altrove; ed in quali forme e limiti possa una simile istituzione qui adattarsi e svolgersi.

Daremo in ultimo qualche cenno sul modo che per noi si crede più pratico, onde attuare la Camera del lavoro nella nostra città.

I.

Riccardo Cobden diceva che quando due padroni corrono addietro ad un operaio il salario si eleva, e quando due operai corrono addietro ad un padrone il salario ribassa. L'interesse adunque degli intraprenditori è di cercare gli operai là ove il lavoro manca; l'interesse degli operai è di trovare chi gli assoldi là ove è penuria di braccia. Merce ed acquirente, produttore e consumatore debbono essere quindi ravvicinati per quanto è possibile; occorre che gli uni e gli altri sappiano ove è pleora di braccia ed ove è abbondanza di lavoro; occorre facilitare il trasporto del lavoro che; secondo il notissimo detto di Smith, è la merce più difficile a trasportarsi; occorre fondare un mezzo di pubblicità che serva ai padroni ed agli operai anche perchè gli uni e gli altri possano in tempo prevedere le crisi e provvedervi; occorre facilitare i mezzi perchè domanda ed offerta si trovino contemporaneamente nello stesso punto.

Ciò si fa tutto giorno per qualsiasi merce, dai grani agli animali, dalle materie prime a quelle confezionate, ed il prezzo di esse si determina con sicurezza e relativo equilibrio. Perché non potrà farsi altrettanto per la merce lavoro?

Certo l'operaio per povero che sia non reca, come il savio di Priene, la casa in testa, e non sempre per un aumento di salario potrà correre da un luogo ad un altro, ma certo ancora l'equilibrio, se non completamente, sarà approssimativamente raggiunto, e non vi saranno in un luogo operai senza lavoro quando altrove vi sia stata o vi sia ricerca di braccia.

Tale, secondo le più ortodosse massime dell'economia, è la ragione prima delle *Borse del lavoro*, utili all'una classe

come all'altra, e differenza delle solite misure di protezione che chieggonsi ai Governi, per via di aumenti di diritti doganali o diminuzione di quelli di trasporto, giovevoli soltanto al capitale.

In verità però i padroni o capi d'industria, che hanno i mezzi di comunicazione e le notizie agevoli e pronte, sono in condizioni migliori degli operai; essi possono bene e spesso avvantaggiarsi della mancanza di pubblicità nelle offerte di lavoro, soprattutto perciò che tiene agli aumenti di salario. Un notissimo e ricchissimo inglese (1), invitato a deporre davanti alla commissione d'inchiesta sulle *trade's-unions*, molto flemmaticamente affermava: essere interesse dell'industria che un grande numero di operai cerchino d'impiegarsi, perchè così il prezzo della mano d'opera e, conseguentemente, le spese di produzione ribassano, e soggiungeva che spesso aveva aumentato i suoi guadagni sostituendo apprendisti ad operai esperti! Gli si domandò che cosa poi accadeva, secondo lui, degli operai licenziati e delle loro famiglie, ed egli rispose: *non lo so, ma me ne riferisco all'azione delle leggi naturali che reggono la società.*

Nulla di più vero, e anche di più inumano.

Ma mentre da un lato la civiltà moderna impone un'altra morale, ed ove il filantropo e l'uomo di cuore non possono giungere, il sentimento alto della dignità civile, il rispetto dovuto alla individualità associata, il principio economico proclamato omai da tutte le cattedre, che il salario deve essere spesa di consumazione e non di produzione, mentre tutto questo esige che una protezione speciale i lavoratori possano chiedere e debbano avere organizzandosi ed associandosi, poichè in ciò sta tutta la loro forza riconosciuta dalla legge; dall'altro lato le condizioni del lavoro si aggravano, le esigenze assorbenti del capitale aumentano per legge fatale, e l'antitesi, facendosi più acuta, domanda nuovi, potenti mezzi ognor più difficili ad ottenersi.

Lo sviluppo sempre maggiore della grande industria, la legge naturale di integrazione e differenziazione che presiede

(1) Il sig. James Nasmyth fabbricante di macchine, ricordato da E. De-Laveleye nella *Revue des deux Mondes*, e nel volume *Le socialisme contemporain*.

ad ogni movimento civile, hanno accentuata la divisione degli uffici fra gli uomini di una stessa terra, di uno stesso consorzio, al punto che par rinnovata nel vero, contro tutti gli sforzi dell'etnografia, la sentenza di Platone: che in ogni città vi sono due nazioni, nemiche, quella dei ricchi e quella dei poveri. L'individualismo, l'atomismo critico, la *polverizzazione* (1) degli elementi sociali travolgono uomini e cose nel turbinio della libera concorrenza, nella quale i più deboli rimangono vinti e schiacciati.

Il capitale tende diuturnamente ad associarsi mediante la grande industria, nella quale si può dire che il capitalista, come uomo cui la mente può essere retta dal cuore, sparisce. La società collettiva e più ancora l'anonima, giuochi di capitali all'aumento, non possono tener conto dei diritti e dei desideri dell'operaio.

L'aritmetica non ha cuore.

Nelle città e nelle campagne spariscono poco a poco il piccolo industriale e il piccolo proprietario, e si rivela una irresistibile tendenza progressiva alla disciplina o alla reggimentazione dei lavoratori i quali vanno a costituire una quantità, una funzione, un organo automatico in quella grande macchina che sono la impresa o l'opificio.

Il lavoro in questa *struggle for life* (lotta per la vita) ha bisogno di organizzarsi, di studiare i fenomeni della propria esistenza in confronto del capitale, le cause de' suoi mali. Organizzazione per la difesa, studio per le riforme e i rimedi tendenti a quell'armonia sociale che i tempi invocano.

Nel *bellum omnium contra omnes* (guerra di tutti contro tutti) la concorrenza è il principio dei forti, l'associazione è il principio dei deboli. E per i deboli, che sono gli operai, vogliono principalmente fondare le *Borse o Camere di lavoro*, destinate pur anche a facilitare gli studi e l'organizzazione al lavoro indispensabili.

L'associazione di m. s. o di previdenza destinata a lenire le particolari inattese sciagure; la cooperativa di produzione e consumazione, eroico tentativo di lotta contro il capi-

(1) *Pulverisierung* la chiama il vescovo di Magouza KETELER, nella sua *Arbeiterfrage und das Christenthum*.

tale nelle piccole e iniziali industrie, sono impotenti entrambi alla difesa del lavoro, ad aiutarne la normale distribuzione, a procurargli il compenso minimo indispensabile, ad imporne le giuste esigenze, sono entrambi lontanissime, se non anco estranee, alla larga indagine che la condizione economica del più gran numero di viventi, reclama.

A parte adunque la previdenza, coadiuvata e benedetta con la cooperazione; bandita assolutamente la politica faziosa; gli operai, occupandosi solo del fatto economico, hanno diritto e dovere di servirsi della loro forza collettiva per domandare colla influenza della compattezza e del numero, che questo nuovo mezzo di manifestazione della vita sociale sia loro concesso.

II.

Avremmo potuto incominciare esponendo come istituti conformi a quello che noi studiamo, omai fioriscano fra tutti i popoli civili, e concludere, con inoppugnabile deduzione, che allorché la necessità di un fatto è sentita non da pochi ma dalla coscienza di tutta una generazione, questo fatto non deve tardare ad avverarsi e ad attuarsi là ove ancor non esiste. Abbiamo preferito dire avanti la ragionevolezza della cosa, e ricorrer poscia all'autorità che viene dall'esempio.

Siamo brevi.

Il dottor Osvaldo Gnocchi Viani (1) e il console italiano di Amsterdam, Marco Trabaudi Foscarini (2), sono stati i primi in Italia, se male non ci apponiamo, a fare delle pubblicazioni sulle *Borse del lavoro*. Molinari, Hector Denis, Brants, Schonberg, Rostand e l'*annuaire de la Bourse du travail* di Parigi, per dire dei pochi che ci occorre di riscontrare, parlano della attuazione di questi istituti in Francia, nel Belgio, in Inghilterra, in America.

Istituzione moderna per eccellenza, non può avere riscontro di analogia con alcun fatto della storia antica o del M. E. cosicchè non ci è dato servirci che poco di questa *esperienza a spese altrui*, come la chiama argutamente G. G. Rousseau.

Nel mondo antico, in cui gli uomini liberi non lavoravano o quasi, nessuna importanza economica o politica hanno il lavoro e le unioni di lavoratori. Nel Medio Evo gli operai uniti nelle corporazioni (specie di coalizioni legali, nelle quali avevano ingerenza i pubblici poteri, e che anzi erano parte dei poteri stessi) godevano di una specie di pri-

(1) *Le borse del lavoro*. — Alessandria tip. soc. Panizza 1889.

(2) *Bollettino Consolare* n. 22, p. II. pag. 379.

villeggio ed avevano impiego e vita assicurati; i lavoratori della campagna avevano come una specie di diritto su parte del suolo comunale, o per mezzo di invariabili prestazioni si assicuravano di raccogliere tanto da vivere.

Allora non si conosceva il salariato che oggi invece è la espressione tipica del produttore. Allora, come osserva il De-Laveleye, (1) la condizione di *coloro le braccia dei quali creano ogni ricchezza*, era garantita dal costume; oggi dipende dalle fluttuazioni del mercato, dalle lotte della concorrenza, cioè dalla influenza e dalla volontà del capitale.

Così la prima idea di raccogliere lumi sugli inconvenienti che sorgono per la disoccupazione degli operai, e di fondare un ufficio in proposito, si manifesta il 2 marzo 1790 nell'assemblea generale del Comune di Parigi, in seguito ad una memoria presentata dal signor De-Corcelles, rinviata per lo studio alla commissione dei lavori pubblici, memoria che, dopo gli incendi del 1871, non si poté più rinvenire.

Nel 1845, il sig. Molinari direttore del *Journal des économistes* per primo ideò una *Borsa del lavoro* principalmente per il collocamento degli operai. Ma il suo progetto cadde per la diffidenza degli stessi lavoratori.

Nel 1848 il Prefetto di polizia Ducoux inviò al Consiglio municipale di Parigi un progetto di *Borsa del lavoro* con un suo piano di attuazione.

Il 3 febbraio 1851, divenuto deputato, lo stesso Ducoux proponeva all'assemblea legislativa la creazione di una *Borsa dei lavoratori*. Respinta la presa in considerazione, egli ritornò alla carica il 2 giugno, ma ebbe lo stesso risultato. Nel 2 febbraio 1868 i delegati operai francesi diressero al Ministro del commercio dell'agricoltura e dei lavori pubblici, una memoria in proposito.

Non ottennero nulla. Quando, finalmente, il municipio di Parigi, il 24 febbraio 1875, ordinò lo studio di un progetto di *Borsa del lavoro*, e nell'8 dicembre 1877 il Prefetto della Senna prometteva di comunicare una completa relazione sul proposito, che veniva di fatti presentata il 18 luglio 1878 e adottata. Era relativa, per altro, alla formazione soltanto di una specie di locale coperto per raccogliere gli operai che aspettano di entrare all'officina. Ma ben presto l'idea si allarga, e nel 1886 è decisa la fondazione della *Borsa del lavoro* la quale sorge modestamente con vari uffici ed un locale centrale, in via *J. J. Rousseaux N. 35*. Essa è sussidiata dal Municipio con venti mila franchi all'anno, collo stipendio di tre impiegati, spese di pulizia, di manutenzione e riparazione, di illuminazione e riscaldamento; in totale circa 45,000 franchi all'anno.

Il 3 febbraio 1887 se ne fa solenne inaugurazione alla quale assistono deputati e senatori, consiglieri comunali e provinciali, il presidente del Consiglio dei ministri, il Prefetto della Senna e circa cinquecento rappresentanze di società di arti e mestieri, o camere sindacali.

(1) Loc. citat.

E, quando i nostri operai italiani, l'anno scorso, visitarono l'esposizione mondiale di Parigi, furono dai compagni accolti in quello stabilimento ove ammirarono la regolarità e specialmente la precisione scientifica colle quali si raccolgono i dati per la risoluzione dei problemi del lavoro, l'intelletto d'amore e la sapienza con cui gli operai della capitale francese provvedono all'assicurazione che non manchi ad essi l'occupazione, e incombono al miglioramento delle loro condizioni.

E quanto alla esteriorità siamo ancora al provvisorio. Fino dal 1888 si è cominciata dal Municipio la costruzione di un grandioso palazzo in *Piazza della Repubblica* che costerà circa quattro milioni, senza contare le spese, delle espropriazioni e delle aree. La nuova borsa sarà qui inaugurata nell'anno venturo, e il suo *budget* annuale fu preventivato al Consiglio municipale in 150 mila franchi per anno (1).

L'esempio fu immediatamente seguito. A Bordeaux la *Borsa del lavoro* fu fondata il 4 novembre 1888, a Nimes e Nantes nel luglio di quell'anno, a Marsiglia veniva solennemente inaugurata il 21 ottobre 1888, con grandiosità ed espansione da gareggiare con quella di Parigi; più tardi fu la volta di Saint Etienne, di Lyon, di Toulouse, e seguono ora le città minori.

Intanto un decreto del Presidente della Repubblica, del gennaio 1890, riconosce legalmente le *Borse del lavoro* come istituzioni di pubblica utilità.

A Dresda, fino dal 1840, è organizzato un ufficio d'indicazioni per le richieste e le offerte del lavoro.

In Austria nel 1856, il noto economista Max Wirth tentò di attuare un ufficio del genere, al quale unì la pubblicazione di un bullettino — il *datore di lavoro* (*Arbeitgeber*). Ma il nobile tentativo non ebbe lungo e fortunato esito. Non fu opera gittata, per altro. Nel 1872 una numerosissima assemblea di lavoratori tenuta al Colosseo di Vienna, deliberò di inviare un memoriale al governo per chiedere la fondazione di *Camere operaie* (2).

Quegli operai, però, intendevano la nuova istituzione in un senso molto largo, e comprendente non solo gli obbietti consueti alle Borse o Camere di lavoro, ma eziandio tutto quanto per esempio è materia dei Consigli dell'industria e del lavoro in Belgio, come la facoltà di

(1) La costruzione del palazzo è già a buon punto. In questi giorni furono levate le impalcature, ed il grande edificio comincia a sorgere maestoso. Sulla facciata è lo stemma della città di Parigi, coll'iscrizione: *Borsa del lavoro*. Al secondo piano vi sono otto grandi finestre col nome di illustri uomini che si distinsero nelle industrie e nell'arte, quali i Breguet, Estienne, Vaucanson, Le Nôtre, ecc.

L'inaugurazione avrà luogo probabilmente il 14 luglio del 1891, giorno della festa nazionale.

(2) Il nome di *Camere del lavoro* fu più particolarmente adottato in questi ultimi mesi dal Comitato Centrale dell'Associazione tipografica italiana sedente a Milano, che ivi ha presa la iniziativa in materia.

discutere e votare ogni proposta concernente interessi operai, essere interpellate dal Governo e dal Parlamento sulle leggi a questi interessi relative, rilasciare attestati sopra usanze di lavoro, giudicare come arbitri nelle questioni, e, ancora di più, avere una speciale loro rappresentanza in Parlamento, ed una sezione al Ministero del Commercio, o un Ministero a parte, quello del lavoro.

Il memoriale si perdette negli archivi delle Commissioni, e fu richiamato all'onore di una discussione soltanto nel 5 ottobre 1886 da un gruppo di deputati di sinistra, i quali volevano farsene una base elettorale. Ridotto però e così malconcio che, nel Comizio popolare di St Pölten, gli operai lo respinsero quasi completamente, siccome null'affatto corrispondente ai loro desideri ed interessi. Il progetto attende ancora di essere nuovamente discusso alla Camera, ma non è lontano il giorno in cui la vitale questione sarà ripresentata.

In Inghilterra le *Trade's-Unions*, queste grandi associazioni di aiuto e di resistenza, fatte per arti e mestieri (passati i primi anni di lotte accanite, e qualche volta cruenti) diventate dei potenti corpi organizzati con ordine, disciplina e capitali, riconosciute legalmente, federatesi fra loro, fra i primi atti di manifestazione pubblica della loro vita posero l'abolizione degli uffici ed agenzie di collocamento.

Ogni Unione di arti e mestieri (*Chambre Syndicale, Trade's-Union*) ricercò di avere un mezzo di pubblicità per le domande e le ricerche di lavoro, le tariffe, gli orari ecc.; ed in seguito, circa nel 1876, esse fondarono il giornale — *The labour-news* (le notizie del lavoro) con un ufficio annesso, a *Covent-Garden*, nel centro di Londra: ufficio che incombe a quasi tutte le pratiche delle *Borse del lavoro*.

Negli Stati dell'Unione Americana, a tutto l'anno passato, esistevano ventun uffici del lavoro nelle principali città, con una completa organizzazione di succursali, e la loro fondazione data dal 1869 (1). E pur esse funzionano come le Borse del lavoro, e sono tutte raggruppate ad un ufficio centrale che ha la sua sede in Washington.

Dall'ufficio centrale esce una scientifica e precisa statistica del lavoro, la quale mette giorno per giorno in chiara luce dei punti e dei dubbi nuovissimi ed inaspettati sull'organizzazione del lavoro, e fornisce materiale agli studi economici e legislativi. Per avere un concetto degli utili servizi resi dalle Borse operaie d'America, basterebbe ricordare gli studi annuali che vi si fanno intorno alla condizione dei salariati e dei salari in rapporto con le spese locali di sussistenza, agli scioperi, agli arbitrati, al *boycottage* (2), ai prezzi

(1) Massachusetts, Pensilvania, Connecticut, Ohio, New-Jersey, Missouri, Illinois, Indiana, New-York, California, Michigan, Wisconsin, Iowa, Maryland, Kansas, Maine, Minnesota, North-Carolina, Colorado, Rhode-Island, Nebraska.

(2) È la coalizione dei consumatori per non comperare più nulla di ciò che è prodotto da un industriale o venduto da un negoziante, il quale per atti inumani si è reso indegno di considerazione: una specie di sciopero dei compratori.

della mano d'opera in paese e fuori, alle ore di lavoro, alla condizione degli apprendisti ed alla loro educazione nell'arte, all'insegnamento professionale, ai giorni di festa e di riposo, all'ora di apertura e di chiusura delle officine, e quel che più importa (conforme nota il signor Carlo Morisseaux direttore del Compartimento dell'industria al Ministero belga) è l'imparzialità ed il rigore scientifico col quale sono condotti questi studi. Gli industriali, gli operai, il legislatore possono con assoluta sicurezza utilizzarne le indicazioni, così che l'ufficio centrale di Washington è diventato, per l'autorità e per l'importanza sua, quasi come il *Ministero del lavoro* (1).

In Belgio, il ricordato Molinari e suo fratello, ivi ritiratasi dopo il colpo di stato, ritentano la prova e fondano inoltre il *bulletin du travail*, ma il tentativo fallisce per le opposizioni del governo, l'indifferenza degli operai e l'accanita ostilità degli imprenditori. L'idea però è recentemente risorta. A Saint-Gilles per opera del Consiglio comunale fu istituito un ufficio di offerte del lavoro; a Liegi dai modesti limiti di un ufficio di collocamento appoggiato dal Comune, dalla Provincia, dalla Borsa industriale e da altre pubbliche istituzioni, si è giunti fino a costituire una vera e propria Borsa del lavoro. A Bruxelles il prof. Hector Denis, col Molinari stesso, la rappresentanza municipale, e il Ministero (per mezzo dei *Consigli del lavoro* fondati colla legge 16 Agosto 1887) da qualche anno studiano il modo di attuare la istituzione della quale ci occupiamo, e se fino ad ora lo scopo non è stato raggiunto, ciò deve essere forse alla troppa larghezza e complicazione del progetto. Per esso, invece di procedere dal semplice al composto, di favorire il sorgere di organi minori perchè, federati, creino, quasi per necessità di cose, il grande organo centrale, si vorrebbe di un sol colpo creare, nella capitale di quell'industria paese, la grande *Borsa del lavoro* da essere come la madre e protettrice delle piccole o delle succursali della provincia. Certo è però che l'immenso sviluppo di quella organizzazione operaia, l'importanza che popolazione e Camera danno agli interessi del lavoro, faranno sì che ben presto a S. Nicola, a Malines, a Louvain, a La Louviere, a Charleroy, a Verviers come si sta progettando, sorgeranno delle Borse di lavoro, o prima o dopo la costituzione della grande Borsa di Bruxelles, che lo stesso capo del partito progressista, il ministro Frère Urban, appoggia.

In Olanda, secondo ne riferisce il nostro console, una associazione di beneficenza fondata da alcuni anni per promuovere il benessere delle classi lavoratrici, ha istituito nel 1886, in via di esperimento, una *Borsa del lavoro e della mano d'opera*, allo scopo di facilitare agli operai il modo di avere lavoro, concentrando in sé le domande e le offerte relative.

(1) *Conseils de l'Industrie et du travail* par M. MORISSEAUX. Bruxelles 1890.

In Australia, a Melbourne, c'è il *Palazzo del lavoro* ufficio e centro dei delegati di tutte le associazioni operaie ed arti e mestieri, una specie di municipio del lavoro.

In Svizzera c'è l'*ufficio operaio regionale*, rappresentanza non solo riconosciuta e legittima delle società operaie, ma sussidiata dal governo federale.

In Italia, le prime idee di istituire una *Borsa del lavoro* nacquero, a quanto ci consta, nel 1879 in seno alla società operaia fiorentina *Fratellanza Artigiana* la quale fino da allora domandava la istituzione di *Camere operaie* per la tutela del lavoro (1). Nel 1888 all'*Arena* di Milano discutendosi dei modi per provvedere alla disoccupazione dei suoi compagni, l'operaio Giuseppe Croce accennò all'utilità di fondare una *Borsa del lavoro*. La proposta venne caldeggiata e pigliò forma organica dopo la visita dei nostri operai alla esposizione internazionale di Parigi. Il *Messaggero* senza formulare un progetto speciale di queste Borse, e forse ispirandosi alla organizzazione dei Consigli del lavoro, come sono nel Belgio, accennò alla idea di una organizzazione di protezione e difesa del lavoro. Ma chi diede la maggior spinta all'idea fu l'infaticabile sociologo Gnocchi-Viani, col suo cospicuo scritto, del quale abbiamo già parlato, che è divenuto ormai popolarissimo in Italia. Dopo questo, a Milano, a Roma, a Genova, a Firenze, a Spezia, a Reggio Emilia, a Bologna, a Piacenza, a Pavia, a Voghera, ad Alessandria, a Torino si radunarono, auspici le società operaie, comitati all'uopo. E mentre a Spezia il Consiglio comunale deliberava di venire in aiuto diretto a questa fondazione, a Milano, la Giunta Municipale prometteva di appoggiare in Consiglio la domanda del Comitato e offriva un sussidio per l'impianto e quindicimila lire annue, a Reggio d'Emilia, l'*ufficio d'informazioni* per le offerte e domande del lavoro è già un fatto compiuto, mercè il sussidio di L. 1000 da parte del Municipio, 500 annue della Provincia ed altre minori di L. 100 dei Comuni di Scandiano, Campogine, Castelnuovo ed altri, ed a Torino la *Confederazione operaia* ha già compiuti studi e preparativi all'uopo ed ha ottenuto affidamento di un sussidio comunale per la fondazione e pel mantenimento della *Camera del lavoro*.

III.

Dimostrata la utilità dell'istituto, visto come tali fondazioni siano già sorte o sorgano, gioverà un breve esame sopra il modo col quale esse funzionano, per comprendere meglio come si possa ai nostri costumi ed alle nostre condizioni il concetto adattare.

(1) La Società operaia bolognese, preoccupata del problema della distribuzione e della mancanza di occupazione, or sono più di dieci anni, istituiva nel proprio seno le *Commissioni del lavoro*, le quali, per altro, nella limitazione dei mezzi di cui disponevano, riuscirono impotenti.

Diversa è la fisionomia delle *Borse* o *Camere* o *Uffici del lavoro*, nei vari luoghi che siamo venuti ricordando.

In Amsterdam, lo abbiamo già accennato, la Borsa del lavoro è una specie di agenzia di collocamento, fondata da una società di beneficenza, della quale fanno parte imprenditori, ingegneri, architetti capi mastri, padroni insomma e non operai; essa funziona nell'interesse dei primi i quali, come racconta il nostro console, traggono un grande vantaggio dalle notizie sulle offerte di mano d'opera e dalla facilità di mobilitazione delle masse operaie; ed a queste essa giova con intento di beneficenza.

Così potrebbe dirsi che è poco più di un ufficio di affari.

È retta esclusivamente da non operai, non si occupa di domestici e di piccoli impiegati, non d'informazioni personali sugli imprenditori e sui lavoratori, non delle pretese ed offerte relative ai salari, non dei contratti fra le due parti, nulla poi, assolutamente nulla della protezione del lavoro, degli orari, delle statistiche del lavoro etc. È una specie di ufficio di ordine pubblico per il collocamento degli operai disoccupati, e per la facilitazione agli imprenditori di assoldarli ad ogni occasione; tanto è vero che così gli uni come gli altri presentano le loro domande al segretario che le scrive sul libro generale e nello speciale della professione ad arte, ciascuno di essi paga una tassa, e gli imprenditori possono prendervi anche degli abbonamenti; essa serve a formare come un derivativo ove è troppa la affluenza dei lavoratori, ed è una garanzia agli imprenditori contro la eventualità degli scioperi, null'altro. Unica eventuale tutela della classe lavoratrice è l'intervento ufficiale del borgomastro, specie di sindaco di nomina governativa.

In Belgio l'ufficio di Saint-Gilles è in condizioni troppo rudimentali per potere essere con profitto studiato; è una piccola branca delle funzioni municipali.

La *Borsa* di Liegi, fondata e sussidiata, come narrammo, da pubbliche amministrazioni e pubblici istituti, è retta da un rappresentante del Comune, da cinque della Camera di Commercio, da quattro operai, e da due delegati delle istituzioni di beneficenza. Essa si occupa oltre che del collocamento degli operai senza lavoro, anche degli altri intenti pratico-scientifici ai quali più sopra accennavamo.

Il progetto per le Borse di lavoro, presentato alla Camera, elaborato principalmente dal professore Denis, (nel 1888) contiene i seguenti brani che traduciamo letteralmente siccome significantissimi:

« Saranno costituite delle Borse del lavoro industriale agricolo facenti funzione di uffici di statistica del lavoro, in tutti i capiluoghi. Questi uffici si formeranno sotto le protezioni dei Comuni e dello Stato, col concorso di tutti gli interessati operai e capi d'industria e dei loro sindacati.

» Le spese d'installazione e mantenimento saranno provvisoriamente a carico dei Comuni e dello Stato.

» Questi uffici avranno per oggetto di mettere in rapporto l'offerta e la domanda del lavoro, facilitare il collocamento, il trasporto degli operai, di costituire una statistica del lavoro la più completa che è possibile; faranno ogni anno alle città interessate ed allo Stato dei rapporti sopra la situazione delle classi operaie, e formuleranno i loro voti sulle riforme da introdursi.

« Studieranno tutte le quistioni interessanti il lavoro che saranno a loro sottomesse dalle autorità e procederanno alle inchieste ed alle investigazioni necessarie. Saranno federate e il loro comitato centrale stabilito a Bruxelles sarà in rapporto diretto col ministero di agricoltura industria e lavori pubblici.

« Le commissioni direttive saranno formate da un numero uguale di delegati operai e di delegati padroni. Così sarà pure del comitato federale. Esso pubblicherà un bollettino settimanale della statistica del lavoro nel Belgio e all'estero.

« Le commissioni terranno delle riunioni periodiche.

« Avranno inoltre per missione di favorire i ravvicinamenti fra operai e operai, e fra operai e padroni, e di costituire nel caso di tentativi frustrati di ravvicinamento, dei consigli di conciliazione permanenti, incaricati di esaminare e risolvere le difficoltà fra operai e imprenditori. »

E, dopo una dettagliata e pratica indicazione del funzionamento di questi piccoli tribunali, il progetto prosegue: « indipendentemente dall'organizzazione dei consigli di conciliazione, le commissioni delle varie Borse del lavoro potranno essere incaricate di giudizio in caso di conflitti fra capitale e lavoro, di domande per costituzione di arbitrati, così da parte dei padroni ed operai riuniti come da parte degli uni e degli altri separatamente (1). »

E prima di ciò, in numerose riunioni tenute coi rappresentanti del municipio e delle camere sindacali, eransi determinati con molta chiarezza e molto praticismo, gli scopi e i modi di funzionare della nuova istituzione. Per non essere troppo diffusi ci risparmiamo di riportarli per esteso: solo trascriviamo la conclusione del rapporto che in quel consesso venne deliberato.

» L'oggetto più elevato della *Borsa del lavoro* sarà di contribuire alla risoluzione dei problemi sociali; e a questo oggetto:

» I. Di aiutare la costituzione delle unioni d'arti e mestieri in tutti i rami.

» II. Favorire, mercè i rapporti incessanti fra le due classi, gli accomodi fra i padroni e gli operai in tutto quanto riguarda le quistioni del lavoro, delle sue condizioni, della sua durata, della sua remunerazione; costituire i consigli permanenti di conciliazione, e assicurare così

(1) *Documents de la commission du travail*, tome IV, pag. 19. — BRUXELLES *Lesigne*.

nello stato economico attuale, la più perfetta cooperazione *possibile*, fra capitale e lavoro. »

» III. Di accrescere non solamente la potenza produttiva della nazione, ma soprattutto la regolarità del lavoro nazionale, diminuendo il numero e la durata degli scioperi, adattando più perfettamente le forze produttive al loro ambiente industriale, assicurando una più grande armonia fra gli agenti della produzione. »

» IV. Di favorire lo sviluppo del sistema cooperativo in tutte le sue forme, e l'organizzazione dell'insegnamento professionale. »

Il progetto era vasto e grandioso, ed abbisognava di tutto l'appoggio di grandi corpi costituiti; ed è perciò forse che ne fu ritardata l'attuazione.

Comunque i caratteri tipici di queste borse del lavoro nel Belgio sono: a) La organizzazione, tutela e difesa particolare del lavoro considerato come una importantissima, speciale branca delle funzioni della vita sociale, al pari della proprietà, del commercio, delle istituzioni famigliari ecc.; la tutela e la difesa del presente e lo studio di miglioramenti nell'avvenire, per i lavoratori considerati come *classe speciale* della società. b) L'intento di coordinare e rendere armonici, riunendoli diuturnamente sullo stesso punto, gli interessi distinti del capitale e del lavoro, degli imprenditori e degli operai; intento che non è ben detto se debba essere unico e definitivo, nè con qual mezzo esso possa lealmente riuscire, data l'inferiorità di condizione delle classi lavoratrici.

Altra fisionomia hanno gli uffici del lavoro funzionanti in Inghilterra e in America e le Borse francesi.

Gli uffici inglesi sono mantenuti esclusivamente dalle forze operaie; da operai sono retti; stanno al corrente del movimento della produzione e dei lavori nel Regno Unito e all'estero, compiono studi sulle imprese e i contratti, ma non si occupano dell'importo e del salire o diminuire dei salari se non in ciò che riguarda il movimento emigrativo nelle colonie.

Evidentemente in Inghilterra della quotità dei salari si occupano quelle potentemente ferree leghe di resistenza che sono le *unioni di mestieri*.

In America, sorte da prima come uffici governativi ebbero, come nota il Gnocchi-Viani, a cagione di tale origine, il difetto di risentire le influenze della politica dominante, ma ben presto una forte corrente si sviluppò per emanciparle da questa forza deleteria e vi riuscì; ed ora esse vivono assolutamente indipendenti, e soltanto in rapporti coll'ufficio centrale di Washington. Il loro compito, oltre al collocamento degli operai (1),

(1) Col Gnocchi Viani anche il Morisseaux dice che questi uffici si interessano del collocamento dei disoccupati, ma lo studiosissimo prof. Ugo Rabbeno ne assicurava del contrario. E sebbene non abbiamo avuto il tempo di fare precise verifiche, pure ci sembra, stando alle nozioni più divulgate su quei corpi, che di collocamento essi non si occupino.

alla difesa degli interessi del lavoro, nel campo scientifico sociale è il seguente:

« Informarsi:

a) del costo della produzione delle cose agli Stati Uniti e in altri paesi;

b) dei salarii pagati nelle industrie;

c) della durata della giornata di lavoro;

d) dei profitti realizzati dagli imprenditori;

e) del costo della vita e del genere di vita che si conduce;

f) delle pratiche e dei costumi in uso nell'agricoltura;

g) dei conflitti fra padroni e operai, e delle loro cause;

h) di tutte le combinazioni fra capitale e lavoro e dei loro effetti sulla produzione e sui prezzi;

i) della produzione nelle associazioni.

« Pubblicare delle relazioni in proposito.

« Fare delle proposte. »

In Francia le *Borse del lavoro* sono tutte sussidiate dai Consigli municipali, e dai Consigli generali, ma sono fondate, organizzate e rette dalle camere sindacali o società operaie.

Abbiam veduto brevemente come siano state erette quelle di Parigi, di Marsiglia, di Bordeaux e di altre città francesi.

La commissione amministrativa incaricata degli studi relativi alla partecipazione degli operai ai pubblici lavori (della quale facevan parte Floquet (poco fa presidente del ministero) il senatore Tolain, Yves Guyot (egli pure testè ministro) parecchi consiglieri municipali, Alphan (direttore dei lavori pubblici) assegnava quali scopi della Borsa del lavoro:

I. Fornire una sala per le riunioni aventi per oggetto l'offerta e la domanda del lavoro.

II. Dare agli operai di ogni professione il locale necessario alle loro riunioni.

III. Stabilire degli uffici per registrare e comunicare agli interessati le offerte e le domande di lavoro, sostituendo così le agenzie di collocamento.

IV. Pubblicare settimanalmente i principali prezzi del lavoro a Parigi e negli altri centri industriali e commerciali francesi ed esteri.

V. Dar notizia a tutti gli interessati sullo stato dei rapporti fra l'offerta e la domanda nelle principali città.

« La commissione proponeva inoltre che la *Borsa* fosse amministrata dagli operai che abbiano una rappresentanza sociale e legale (1). »

(1) Il regolamento generale della *borsa* votato dal Comune di Parigi il 28 Ottobre 1887, e il regolamento interno votato dai gruppi e camere sindacali componenti la *borsa*, forniscono una larga idea della istituzione.

Eccoli:

« Art. 1.º — Fino all'apertura della Borsa Centrale, il locale in via J. J. Rousseau, 35, è la sede sociale della Borsa del Lavoro.

Essa funziona già da tre anni pubblicando un *bollettino ufficiale*, che è distribuito in Francia e fuori; si è occupata di tutte le quistioni interessanti il lavoro e la condizione degli operai; aiuta ed ha aiutato il movimento cooperativo, e, dal punto di vista scientifico, ha elaborato un quistionario di statistica che ha mandato a tutte le società operaie

« Questa Borsa comprende degli Uffici per un certo numero di Camere sindacali o Gruppi corporativi, e delle sale di riunione per le Assemblee generali dei membri delle Camere sindacali o Gruppi professionali di Parigi.

« Queste sale potranno anche essere usate per tenervi dei corsi professionali.

« Art. 2.º — La Borsa del Lavoro è amministrata da una Commissione amministrativa di 21 membri, eletti ciascun anno dai delegati delle Camere e Gruppi di Parigi.

« La Commissione amministrativa nomina nel proprio seno una segreteria composta di 2 segretarii, 1 tesoriere e 1 archivista.

« Art. 3.º — I segretarii, il tesoriere e l'archivista ricevono una retribuzione bimensile determinata in ragione di 1 franco all'ora.

« Gli altri membri della Commissione amministrativa ricevono un'indennità, mediante medaglie di presenza, in ragione di 1 franco all'ora.

« Art. 4.º — La Borsa del Lavoro è aperta al pubblico nelle ore fissate dalla Commissione amministrativa.

« Le Camere e i Gruppi devono aprire a tutti gli interessati i loro registri di domande e offerte di lavoro, e tenere con regolarità questi registri.

« Le Corporazioni stabiliscono le ore, durante le quali i loro delegati riceveranno le domande e le offerte.

« Art. 5.º — La segreteria della Borsa del Lavoro redige, sotto la sorveglianza della Commissione amministrativa, una statistica mensile del lavoro, specialmente per ciò che concerne le domande, le offerte, il numero delle persone a cui si trovò un'occupazione, il prezzo dei salarii, la durata della giornata di lavoro, ecc.

« Il modulo di questa statistica sarà preparato per cura della Commissione del Lavoro.

« Art. 6.º — La Segreteria registra le richieste delle sale per assemblee generali e corsi professionali.

« Art. 7.º — Il Consiglio municipale, rappresentato dalla sua Commissione del Lavoro, esercita un diritto di sorveglianza sulla Borsa del Lavoro.

« Questa sorveglianza si riferisce a tutto l'andamento della Borsa del Lavoro e specialmente alla nomina della Commissione amministrativa, alla tenuta dei registri della statistica, alle domande e offerte di lavoro e all'impiego dei fondi concessi dal Consiglio municipale.

« Art. 8.º — I delegati delle Camere e Gruppi hanno la facoltà di stabilire un regolamento interno, a condizione ch'esso rispetti le disposizioni del presente regolamento generale.

« Art. 9.º — Una somma annuale di 20,000 franchi sarà iscritta nel bilancio della città di Parigi, per il pagamento delle retribuzioni e indennità contemplate dall'art. 3.º e per le spese d'ufficio. »

« La Commissione esecutiva della Borsa è suddivisa in 4 Sotto-Commissioni, cioè: Commissione d'amministrazione — Commissione delle finanze — Commissione di controllo e di contabilità — Commissione di statistica.

« La Commissione d'amministrazione ha il mandato di studiare tutte le quistioni d'amministrazione, relative all'andamento della Borsa del Lavoro e di pro-

della Francia, e, tradotto in diverse lingue, negli altri paesi, in seguito al quale, l'anno scorso, all'esposizione universale, essa presentò importantissimi risultati nel suo *annuaire* del quale abbiamo parlato.

Sullo stesso tipo sono formate le altre istituzioni che nelle diverse città della Francia, sorsero e stanno sorgendo sotto queste norme.

codere ad inchieste in caso di conflitti sorti negli uffici. Essi apparecchierà dei rapporti da sottomettersi alla Commissione esecutiva. Deve curare la esecuzione delle deliberazioni della Commissione stessa e preparare le relazioni da sottomettersi al Comitato Generale sulla gestione di essa.

« La Commissione di contabilità e di controllo sorveglierà specialmente l'impiego dei fondi della Borsa del lavoro. Curerà che la contabilità del Tesoriere sia ben tenuta e ne sia assicurata la regolarità. Presenterà ogni mese un rapporto alla Commissione Esecutiva sulla gestione finanziaria. Apparechierà una relazione da presentarsi al Consiglio municipale per giustificare l'impiego dei fondi da esso concessi.

« La Commissione delle finanze ha la missione di preparare il bilancio della Borsa del lavoro, per essere sottoposto al Consiglio municipale. Esaminerà e allestirà gli ordini di pagamento da effettuarsi dal Tesoriere.

« La Commissione di statistica ha il mandato di studiare l'andamento della Borsa del lavoro dal punto di vista economico, e di apparecchiare i rapporti da comunicarsi al Comitato Generale e al Consiglio municipale. »

Ancora: riportiamo alcuni brani di una circolare del segretario della Borsa di Parigi, i quali recano molta luce in proposito:

« La Borsa del lavoro è destinata a diventare il luogo di concentramento di tutti i lavoratori, riuniti in corporazioni: sarà, in una parola, il Mercato del lavoro.

« Regolare, avviare, facilitare la circolazione del lavoro; estendere a ciascuna corporazione e in generale alla massa della popolazione industriale la conoscenza esatta dello stato del mercato del lavoro, dei salari, delle ore di lavoro, della condizione generale dell'industria e delle condizioni speciali dei diversi centri industriali; in breve, costituire progressivamente e praticamente la statistica comparata del lavoro sotto tutti gli aspetti.

« Concorrere, con un'azione continua e col contagio dell'esempio, allo sviluppo organico della classe operaia; adrettare la costituzione di unioni sindacali operaie in tutte le professioni, di fronte alle unioni sindacali padronali.

« Cooperare all'organizzazione della circolazione internazionale del lavoro o quindi del mercato generale del mondo, mettendosi in relazione con tutte le istituzioni analoghe e associazioni corporative all'estero.

« In una parola: fare della Borsa del lavoro il campo trincerato dei lavoratori per arrivare alla loro indipendenza dapprima, e alla loro emancipazione dipoi.

« Per ciò bisogna che l'armonia e l'unione regnino fra tutte le corporazioni operaie aderenti alla Borsa; bisogna soprattutto che il Regolamento organico della Borsa sia da tutti rispettato e osservato.

« E' per questo che la Commissione esecutiva ha deciso di inviare a tutti i Gruppi operai aderenti alla Borsa del lavoro la presente circolare per domandar loro di fornirle la statistica delle loro operazioni relative ai collocamenti, al numero dei loro aderenti, alla totalità dei membri della rispettiva corporazione, ai progressi compiuti, ai salari minimo e massimo, ai reclami, ai vizi e agli abusi esistenti nelle corporazioni. »

Al pari di quelle del Belgio, e al disopra della gretteria fredda e quasi semplicemente meccanica di quella di Amsterdam, le Borse francesi e gli uffici inglesi e americani traggono la loro origine morale dal bisogno di organizzazione, tutela e difesa particolare del lavoro considerato come branca nuovissima nella vita giuridico-sociale, e dal sentimento di dovere verso i lavoratori considerati come classe a parte. Ma a differenza di quelle del Belgio, non tendono ad armonizzare i distinti interessi del capitale e del lavoro, facendo gerire e amministrare le istituzioni operaie da consigli misti di salariati e di padroni, sibbene, considerando l'inferiorità di fatto nella quale i primi si trovano, e travalicando il meschino obbietto di stabilire una semplice armonia artificiale fra le due parti, (risolventesi troppo facilmente in un perfezionamento dell'antagonismo economico, col vantaggio inevitabile del più forte), tendono, conforme allo spirito umano del secolo, ad una eguaglianza relativamente approssimativa di condizioni.

Così le Borse operaie, amministrate da operai debbono principalmente a questa numerosa classe di cittadini produttori, giovare. Ai capitalisti, negozianti, industriali non mancano infiniti mezzi e numerose, antiche, forti istituzioni per la loro tutela.

In tutte però queste nostre Borse, da Amsterdam a Parigi, da Liegi a Washington, lo notiamo con infinita compiacenza, prevale anzi domina il concetto, ove scritto esplicitamente negli statuti ove implicitamente voluto, di escludere ogni eterogenea influenza politica, e di occuparsi soltanto del fatto economico del lavoro in tutti i suoi vari e molteplici sviluppi.

IV.

Ma le obiezioni non sono né brevi, né poche.

Buone, utili, necessarie anche, le borse del lavoro in Francia in Inghilterra, in America, nei grandi paesi industriali, non però in Italia, perchè l'industria è presso noi allo stato rudimentale, il lavoro manca: né le borse possono procurarlo; così un po' da un lato, un po' dall'altro: si dice o si insinua.

Per certo genere di sedicenti sociologi le riforme economiche o le nuove istituzioni non dovrebbero attuarsi, se non allorché irrimediabilmente il popolo le richiede sotto pena di adoperare la forza.

Per costoro la fame che batte alle porte del casolare o del fucurio non è degna di considerazione, se non quando si presenta nella forma di un ammutinamento generale o almeno di un paio di ceffi arditi che svaligiano un passeggero.

Ben più alto deve rimanere il pensiero di chi intende a rimuovere le cagioni di urto fra le classi sociali. La previdenza poteva, molti anni addietro, rappresentare il prototipo della organizzazione in aiuto del lavoro; oggi, come disse Enrico Ferri al congresso cooperativo di Bologna, le Società di mutuo soccorso sono le foglie secche del grande albero. Le cooperative di produzione sono nuclei alla difesa di alcuni lavoratori. Ma, lo dicemmo già, nè le prime nè le seconde possono costituire o approssimarsi ad una organizzazione generale del lavoro che non tanto valga, ma cominci a tener fronte alla storica, effettiva, necessaria organizzazione dei capitalisti (1).

Inoltre se si hanno i comizi agrari per i possidenti ed i litigabili, se vi sono i consigli di disciplina dei procuratori, quelli degli avvocati, le associazioni per i medici, se si ha infine la Camera di commercio ed arti per i negozianti e gli industriali, e fuori d'Italia si hanno anche le borse industriali separate da quelle di commercio; perchè non si dovrà avere il comizio agricolo degli operai, il consiglio dell'ordine delle classi lavoratrici, la camera degli operai o impiegati addetti al commercio e degli operai industriali?

L'articolo primo della legge 6 luglio 1862 sulle camere di commercio, a parole mutate, servirebbe per la nostra istituzione.

* Art. 1° della legge

Sono istituite in tutto il regno camere di commercio ed arti per rappresentare presso il governo e promuovere gli interessi commerciali e industriali.

Art. 1° del progetto per le borse del lavoro

È istituita in una borsa del lavoro che rappresenterà presso le pubbliche amministrazioni gli interessi degli operai, impiegati ed inservienti dell'uno e dell'altro sesso, fungendo per essi da ufficio gratuito di collocamento.

(1) Oltre all'unicità di interessi che legano ineluttabilmente i capitalisti fra loro, oltre al *look-out* (unione temporanea di padroni per far diminuire i salari, licenziando gli operai) cominciano a farsi delle vere e proprie coalizioni o associazioni del capitale contro il lavoro. Si radunarono a Londra il 2 settembre p. p., gli armatori inglesi rappresentanti in totale cento milioni di sterline (cioè due miliardi e cinquecentomila milioni di lire) impiegate nei loro opifici! Nell'adunanza si votò e stabilì una federazione fra tutti questi capitalisti contro le *unioni operaie* di arti e mestieri!

È proseguendo nel confronto, dopo l'organizzazione per la rappresentanza e difesa di un ceto, che si riscontra nell'una e nell'altra delle istituzioni, è facile vedere la rassomiglianza e il fondamento che esse hanno in un interesse pubblico, dal modo e dal come attingono i mezzi della loro esistenza:

Art. 2° della legge

Le camere di commercio avranno il concorso pecuniario del Governo, della Provincia e del Municipio, sia per l'insegnamento professionale che per esposizioni industriali e commerciali. E più avanti all'art. 31 è detto che impongono tasse sugli esercizi, sui certificati ecc.

Art. 2° del progetto

(Conforme alle borse già esistenti).
La borsa del lavoro riceve un sussidio dal Municipio (o Municipi interessati) e dalla Provincia per le sue spese di locali e di uffici. Vi concorrono anche le società operaie organizzate.

La differenza fra il porre tasse sulla produzione e sui negozi da parte delle Camere di Commercio, e l'avere un sussidio dai Comuni e dalle Provincie, non immuta la condizione naturale di esse perchè, dato il principio, omai indiscusso, che le tasse non debbono colpire il minimo necessario alla vita, si comprende come sugli operai non possano levarsi imposte dalle *borse del lavoro*.

Le tasse vengono perceute sulla produzione; ora gli operai che sono il maggior numero di produttori pagano al Governo, ai Municipi ed alle Provincie la maggiore quantità di tasse, mediante il minor salario di cui sono compensati.

Entrambe le istituzioni tendono al miglioramento delle singole condizioni economiche degli aggregati, nel campo in cui gli uni e gli altri sciolgono esclusivamente la loro attività: negozianti e fabbricanti nelle imprese e nei traffici, operai, impiegati ed inservienti nella locazione d'opera.

D'altra parte la questione del collocamento degli operai e dei piccoli impiegati privati, le informazioni intorno ai luoghi ove mancano le braccia ed a quelli ove sono offerte, sui salarii in confronto del costo della vita nei diversi paesi, la difesa contro gli abusi sul lavoro degli apprendisti, le donne, i fanciulli, l'aiuto o la organizzazione di un insegnamento professionale, la facilità di dare consulti, formare arbitrati, coadiuvare tran-

sazioni nei piali fra imprenditore ed operaio, fra operai ed operai, fra cooperative e cooperative, tuttocio forse non è pienamente sentito, richiesto pure in Italia, e pure nella nostra provincia?

Ancora: e lo accennammo più indietro, non saranno di sicuro queste Borse che creeranno il lavoro ove le condizioni locali non lo forniscono, ma certo è che questa specie di Municipalità o di Stato civile degli operai, condotto con intelletto d'amore, darà continue e sicure notizie sul come e sul quando il lavoro possa venire a mancare (1); e le pubbliche amministrazioni, i privati, gli industriali, che pure hanno, o debbono convincersi che è di loro utilità il dimostrare di avere viscere umane, provvederanno in tempo da non essere essi e di non vedere il paese sopraffatto da tremende crisi (2).

Finalmente chi oserà negare che la industria moderna non abbia creato anche in Italia una questione operaia che reclama nuovi metodi di studio e di risoluzione?

« Il capitale, che è la nuova potenza del nostro secolo, » è pure il perno della produzione moderna. Il capitale, accumulandosi senza posa, moltiplica l'attività produttrice e la » massa dei prodotti, ma rende di mano in mano a se soggetta » l'opera manuale. La macchina, creatrice istantanea di me- » raviglie, non è già dell'operaio; l'operaio non la possiede; » al contrario l'operaio è posseduto dalla macchina. Egli non » è un padrone, è uno schiavo. La grande industria moderna » apporta benefici alle classi inferiori essendo che somministra » loro i prodotti a buon prezzo, ma nel tempo stesso allon- » tana e separa maggiormente l'operaio dal capitalista. » (3).

(1) Pochi anni fa, per dire solo quello che or ci viene alla mente, il sig. Demicheli di Milano fabbricante letti di ferro, scriveva a questa Società operaia perchè gli inviasse lavoratori.

(2) Non crediamo di affermare cosa troppo azzardata dicendo, che se le prossime spaventevoli condizioni di 12 a 15 mila operai disoccupati nella nostra Provincia, fossero state, in previsione di qualche mese, conosciute, men difficile sarebbe ora il trovar modo di impiegarli. Intanto ci consta che ad una lettera del Sindaco di Bologna spedita il 20 settembre p. p. a oltre 100 imprenditori di lavori pubblici, chiedendo loro se avessero modo di occupare braccianti o muratori, molte risposte lamentavano che la richiesta non fosse stata fatta qualche mese prima, poichè sapendo di poter disporre di maggior numero di operai avrebbero preparato campo a lavori maggiori.

(3) I rescritti dell'Imperatore Guglielmo. Memoria del Prof. C. ALBINI, alla Società Agraria di Bologna, 16 Febbraio 1890. (*Rivista di diritto pubblico*).

Or bene nessuna via giusta deve essere contesa a questa classe che arriva nuova nel consorzio civile, affinchè possa rivelare il suo pensiero, l'anima sua intera, perchè possa chiedere l'appagamento dei bisogni più umani, lo sviluppo delle sue facoltà naturali, perchè possa facilitare e rendere più cordiali e continue le unioni d'animo e di pensiero dei membri suoi, che formano il maggior numero degli uomini viventi.

Certo non pensiamo alla fondazione di una *Borsa del lavoro* grandiosa e complicata come quelle delle quali più indietro abbiamo largamente parlato. Però, tenuto conto che una simile istituzione ha in se stessa il concetto della universalità e della federazione, noi pensiamo che intanto fra noi debbano sorgere nei principali centri le *borse o camere provinciali o regionali del lavoro*, aventi le loro diramazioni e corrispondenze pronte e precise in tutti i Comuni, la mercè di piccole succursali costituite dalle Società operaie; o per mezzo di uffici tenuti dalle segreterie comunali, là ove mancano, e fino a che non sorgano, le dette succursali. Più tardi si penserà ad un *bollettino* regionale o nazionale.

V.

E così siamo giunti all'ultima parte della nostra esposizione, quella cioè del modo di attuazione della *Borsa* in Bologna.

Prima, per altro, di accennare al piano pratico e finanziario, dobbiamo dire di alcuni dubbi che erano sorti, e del come abbiamo creduto di risolverli.

Più grave di tutti, per delicatezza di rapporti dovuti ad egregie persone, fu quello di vedere se la *Borsa del lavoro* dovesse qui sorgere per iniziativa della nostra Camera di Commercio sotto il patronato di lei, da lei sussidiata e controllata, oppure rimanere iniziativa, opera e direzione esclusiva delle associazioni operaie.

La Commissione, pur riconoscendo come qualcheduno tra gli attuali membri della Camera di commercio bolognese, per la squisitezza dell'animo e l'affetto alle classi operaie, potrebbe dare efficaci garanzie sulle tendenze della istituzione che andasse a fondare, pensò e decise che dalle associazioni di lavoratori dovesse la nuova *Borsa* sorgere. Ciò per una prima ed irresistibile ragione: la nostra istituzione è intanto un mercato

della mano d'opera; questa merce, come tutte le altre, si cerca dagli acquirenti di comperarla pel minore prezzo, ed acquirenti della *merce* mano d'opera, sono appunto i possidenti, i negozianti, gli industriali, gli appaltatori, cioè i direttori della Camera di commercio ed arti. Ora sarebbe troppo urtante contraddizione in termini che i venditori dovessero costituire i loro compratori quali sorveglianti e direttori del mercato delle vendite!

Inoltre gli studi e le indagini sulle condizioni del lavoro, sulle riforme necessarie, sulle domande urgenti di una classe, è possibile che siano fatte con precisa conoscenza e con imparzialità da un'altra classe, da quella che ha, fatalmente, interessi tutt'affatto contrari?

Aggiungasi che di tutte le *Borse del lavoro* sorte finora, soltanto in quella di Amsterdam, che non è una vera e propria Borsa, ma un ufficio pagato di collocamento, fondato da una società di imprenditori, la Camera di Commercio ha una parte. In quella di Liegi essa figura come iniziatrice, coll'Opera per gli scaldatoi pubblici ed il Museo commerciale, ma nell'amministrazione essa non ha che una minoranza di membri, 5 su 12.

A Reggio dell'Emilia, unico luogo in cui, sotto forma embrionale, è stato già aperto coi sussidi del Comune, della Provincia e l'appoggio morale della Camera di commercio, un ufficio di collocamento per le società cooperative federate, la Camera stessa non ha preteso di mantenerci alcuna influenza diretta.

In tutte le altre città d'Italia, a Torino, a Spezia, a Milano (ove il Consiglio Comunale ha già votato un sussidio espressamente per questo scopo) nelle quali si lavora e si studia alla fondazione di simili istituti, le Camere di commercio non hanno avocato a loro nè l'iniziativa nè il controllo.

Ben vengano, del resto, i sussidi e gli aiuti della Camera di commercio, promessa ed auspicio di riavvicinamento fra le classi; noi non vogliamo creare od aumentare antagonismi, prepariamo uno strumento di lavoro, non un'arme di guerra, ma non possiamo in alcun modo accettare una proposta che si risolverebbe in un assorbimento ed in una abdicazione!

Il secondo dubbio è sorto sulle persone alle quali la *Borsa* deve prestare gratuito ufficio di collocamento.

Anche gli inservienti? gli operai non iscritti presso le società operaie? i piccoli salariati e impiegati privati?

Non ci parve dubbio di dover rispondere affermativamente a tutte tre le domande.

Toltone l'ufficio di collocamento di Amsterdam, che segna a titolo d'orgoglio per gli operai industriali il non essere confusi o trattati a pari cogli inservienti e camerieri, e degli *Uffici del lavoro* inglesi, tutte le *Borse* finora costituite si occuparono anche dei salariati per servizio personale.

Del resto non crediamo vi sia d'uopo, in questi tempi civili, di addimostrare con argomenti la giustizia e la necessità di trattare come operai anche questa molto spesso sfortunata classe di salariati, tanto più poi in Italia e in queste provincie, in cui la mancanza di altro lavoro costringe tanto numero di cittadini a tali umili uffici.

La *Borsa*, dovendo essere pubblico servizio nell'interesse generale del lavoro, ci sarebbe parsa contraddizione escludere dai benefici di lei i non aggregati ad associazioni operaie. Essa deve aprire le sue provvidenziali braccia a tutti indistintamente coloro che hanno bisogno di essere occupati, che hanno da difendere delle ragioni e dei diritti nascenti dal lavoro.

Tale, a questo riguardo, è la regola tenuta dalle Borse francesi, e il Sig. Eugenio Rostand nota con lode affettuosa, come quella di Marsiglia abbia inoltre statuito di servire e proteggere tutti gli operai che a lei si presentano *qualunque siasi la loro nazionalità* (1).

Ci siamo anche domandato come potrà la nostra istituzione concretare le condizioni della mano d'opera, cioè gli orari, le tariffe, i patti per gli apprendisti, le cautele igieniche, e d'altra parte distribuire gli operai dove sono richiesti e dare le necessarie referenze, se le varie categorie dei lavoratori non saranno, (come è in Francia colle Camere sindacali o in Inghilterra ed in America colle *trade's-unions*) organizzate per associazioni, sezioni o *gruppi di arti e mestieri*?

(1) *Les questions d'économie sociale dans une grande ville populaire.* Pag. 241. Notarsi che la questione a Marsiglia ha un'importanza grandissima, poichè è là, e nel prossimo parto di *La Ciotat* che migliaia di lavoratori italiani, parchissimi e abituati a limitarsi alla soddisfazione dei bisogni elementari, fanno una terribile concorrenza agli operai del luogo.

Certamente che soltanto gli addetti ad un genere di lavoro possono avere mezzo ed autorità a raccogliere e fornire dati personali e di fatto, ed a risolverne le controversie; ma è pure evidente che nello stesso seno delle attuali nostre associazioni operaie non sarà difficile costituire i gruppi o sezioni di arti e mestieri. In parecchie, e nella *Società Operaia* nostra principalmente, la selezione è già iniziata (1).

Finalmente si è dubitato se l'organizzazione della *Borsa del lavoro* possa menomare o alterare la indipendenza e l'azione dei sodalizi che vi aderiranno. E anche su ciò abbiamo creduto di potere, con sicurezza, rispondere che ogni associazione di previdenza o di cooperazione rimarrà perfettamente autonoma, dovendo, al raggiungimento degli scopi della Borsa, concedere soltanto una solidarietà morale, e delle notizie, traendone invece vantaggi pel sodalizio e pei soci individualmente.

Tranquillizzati su questi dubbi, abbiamo ideato che la *Borsa provinciale di Bologna* debba avere un ufficio generale diviso in varie sezioni riferentisi ai gruppi professionali nei quali saranno unite tutte le arti affini (2). Ogni gruppo avrebbe il suo

(1) In ogni modo tutto dipenderà dalla maniera di scegliere la rappresentanza delle varie arti e mestieri. Ebbene il comitato provvisorio, per la prima elezione, e poscia la direzione invierà a tutte le associazioni un invito a declinare il numero dei soci di un dato mestiere (poni del ferraio); avuto questo numero, prepara le liste elettorali e convoca gli elettori per la nomina del rappresentante presso il Consiglio della *Borsa*. A questo modo ogni categoria d'arte potrà, col mezzo del proprio delegato, far conoscere i suoi bisogni e far valere le sue ragioni.

(2) Riservando al tempo dell'attuazione pratica, questa divisione, crediamo nostro dovere notare: alla *Borsa* di Parigi le industrie sono divise in cinque sezioni. La I, comprende il gruppo di tutte le industrie di costruzioni murarie e annobbigliamento. La II, le arti meccaniche e dei metalli comuni (acciaio, ferro, rame). La III, le industrie dell'abbigliamento, le arti del filo, dei tessuti, dei metalli preziosi. La IV, l'alimentazione, la chimica e la ceramica. La V, la stampa, la incisione la cartoleria, gli strumenti di precisione, di musica, di orologeria ed articoli di eleganza e moda.

Il nostro collega Enrico Zironi, in una pregievolissima compilazione che ci ha presentato, osserva che le arti aventi bisogno di essere organizzate in rappresentanze sono le seguenti, che egli proporrebbe di dividere in dodici gruppi:

Agricoltori, agrimensori, coloni, ortolani, giardinieri, braccianti, muratori, biroccei, calcinaroli, gessaioli, fornaciari, imbianchini, pittori, verniciatori, taglia-pietre, marmisti.

Pilarini, magnai, pastai, fornai, confetturieri, pasticciieri.

Cartai, librai, legatori di libri, tipografi, fonditori di caratteri tipografici, litografi, fotografi.

rappresentante, membro effettivo del *Comitato dirigente*. La direzione sarebbe inoltre composta di cinque membri eletti dalle società operaie aderenti. Agli uni e agli altri, quando le condizioni lo permettessero sarebbe data un'indennità mediante medaglia di presenza.

L'ufficio sarebbe tenuto da un segretario generale e da due vice-segretari ed un inserviente stipendiati ad anno. Il segretario generale terrebbe la corrispondenza e sorveglierebbe le operazioni di registro, informazioni, statistica e contabilità, nota dei luoghi in cui abbisognano operai o manchi lavoro, ecc.

I due vice-segretari avrebbero l'incarico speciale ciascuno di compiere tutte le operazioni di registro e statistica relative a quel numero di gruppi professionali, la cura dei quali verrebbe loro particolarmente assegnata.

L'ufficio, a parer nostro, potrebbe aprirsi nella attuale *Loggia degli Agricoltori*, quando il Municipio volesse concederla. Ma se la sala è più che sufficientemente vasta, non così si potrebbe essa prestare (allorquando si ottenesse uno sviluppo grande alla istituzione, quale giova sperare presto essa attenda) all'impianto necessario di speciali uffici per ciascun gruppo o unione di gruppi, come accade nelle Borse di Parigi, Marsiglia, ecc., e questo principalmente per mancanza di luce e di aria.

Altrove ci è parso di poter trovare un locale molto meglio addatto, e cioè nella corte del palazzo di proprietà della So-

Orefici, argentieri, orologiai, chincaglieri in genere, spadai, bilanciai, archibugieri.

Annaratori da canepa, tessitori, pressatori, tintori, calzai in genere, sarti, cappellai, sellai, guantai, conciapelli, gargiolai.

Fabbrì ferraì, meccanici, lanternaì, carrozzai in ferro, ottonai, maniscalchi, fontanieri, apparecchiatori del gaz.

Stagnai, battirame, battiloro, ferri chirurgici, caldaia in ferro.

Fonditori in bronzo, in ottone, in zinco, in vetro, facisori in genere.

Falegnami, segantini, tornitori in legno, panierai in vimini, seggiolai, funaioli.

Commessi di negozio, viaggiatori, copisti e scrittorali, inservienti comunali in genere, facchini in genere, personale viaggiante ferroviario, cocchieri, servitori in genere, cuochi e camerieri, macellai, salumieri, pizzicagnoli, pescivendoli, pescatori mercantini in genere.

Barbieri, carbonai, profumieri, farmacisti (garzoni), cerai, lavandai, spazzolai, cenciarioli, manifattura tabacchi, faccherai, accenditori del gaz, venditori di giornali, spillai, chiodaroli, ortopedici.

Bambinaje, sartrici, stiratrici, cuffaie, modiste, crestaie, bustaie, asolaie, bragraole, orlatrici, sartrici per uomo, lavandaie, cuoche, cameriere ed altre di più o meno importanza affini.

cietà Operaia, in via Cavaliera N. 22. Questa corte, coperta da un bazar, chiusa da invetriate smontabili, e con annessi i locali che la circondano al piano terreno, formerebbe il più bello ed il più, relativamente, completo locale per una Camera del lavoro in Bologna. Il progetto che la Società cooperativa dei muratori ci ha fatto e che poniamo in allegato, ci pare soddisfacente. La spesa sarebbe, secondo il preventivo, di circa lire 10,000, alle quali sarebbero da aggiungersi circa lire 1,200 per mobiglio, cancelleria e libri.

Il mantenimento annuo della istituzione, tenuto conto che gli impiegati, almeno per ora, non avrebbero a rimanere vincolati che poche ore al giorno, e tenuto conto delle spese di stampa, posta, illuminazione e riscaldamento, potrebbe ammontare a circa lire 5,000.

A tutto questo si dovrebbe provvedere, come dicemmo, coi sussidi del Municipio e della Provincia e di altri corpi morali disposti ad aiutare gli interessi del lavoro, e, potendolo, dalle società operaie (1). I sussidianti, naturalmente, avrebbero diritto ad ispezioni per verificare l'impiego delle somme date. Non solo, ma fidenti nello sviluppo popolare delle rappresentanze comunali, non ci parrebbe disdicevole nè dannoso un intervento del corpo amministrativo eletto a suffragio universale, mediante una rappresentanza personale.

Per dimostrare più efficacemente poi il modo onde la *Borsa* dovrebbe funzionare, aggiungiamo in allegato un progetto di regolamento e un abbozzo dei registri e cartelli ove dovrebbero scrivere le offerte e le domande d'impiego, trascriverle, rilasciarne doppia dichiarazione a chi cerca il lavoro o all'operaio perchè poi se ne avesse annunzio.

Sul questionario da servire per la formazione della statistica, ce ne rimettiamo a quello notissimo contenuto nell'*Annuaire*, e che dovrebbe essere ridotto, forse, per le più modeste condizioni delle imprese e del lavoro in Italia.

(1) Col progredire dell'istituzione ogni gruppo d'arte potrebbe concorrere con una piccola quota di capitazione, per es., cent. 25 annui. Stando alla statistica presentata in occasione dell'esposizione regionale del 1888 (sulla quale bisogna portare un difetto a cagione dei soci non operai, ed una aggiunta perchè non tutte le associazioni vi furono comprese) si avrebbero in tutta la nostra provincia pressapoco 24,000 iscritti in circa 80 società.

Abbiamo finito, e ci arride la speranza che l'operaio, le associazioni e coloro i quali non negano la loro simpatia alla nuova forza sociale che è rappresentata dalle ultime classi, se avranno voluto seguirci in queste pagine, si saranno convinti della utilità e della giustizia dell'istituzione che vogliamo fondare.

Fornire agli operai dei locali e degli uffici per facilitare il loro collocamento, centralizzare gli elementi d'informazioni sul lavoro, è un'opera legittima, utile, onesta. Fornire agli operai e alle società i mezzi per potersi adunare senza grande sacrificio, di discutere con maturità e precisione le molteplici questioni che interessano il miglioramento nel lavoro e nel salario, aiutarli a mettersi in condizioni di lottare ad armi uguali contro la tendenza assorbente del capitale, tutto ciò, in un'epoca in cui gli esseri troppo giovani, troppo deboli o troppo vecchi trovano così difficilmente, non che una protezione, una difesa, ci sembra opera, più che sana ed utile, altamente cristiana nel civile senso della parola.

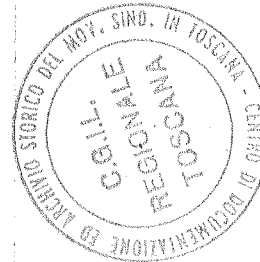
Ci affida di non trovare contraddittori!

Per chi passa qualche giornata o qualche ora pur anche, in mezzo a questo mondo nuovo del lavoro; per chi ci guarda dentro, con animo alieno dalle sterili apostrofi della ignoranza che ignora se stessa e si ubriaca di mezze cognizioni e di qualche imparaticcio, per chi osserva a questa balda fioritura di franche e ingenue coscienze che ora si presentano alla lotta della vita, è facile il credere che in esse sole si concentrino tutta l'attività umana progrediente, tutte le forze vive dell'avvenire, tutta la nuova civiltà. Per chi tutto questo vede, studia ed affeziona, ogni cosa che in nome delle classi lavoratrici si pensi o si domandi, par sempre debba incontrare la completa approvazione degli uomini di buona volontà.

Bologna, 1° ottobre 1890.

ARISTIDE VENTURINI *Presidente.*
GIUSEPPE BARBANTI-BRÒDANO *Relatore.*
GIUSEPPE BOLOGNINI.
GAETANO CUPPI.
ENRICO PINI.
ENRICO FERDINANDO ZIRONI.
ALBERTO RIZZOLI *Segretario.*

STATUTO DELLA CAMERA DEL LAVORO



Art. 1° — È istituita in Bologna dalla *Società operaia* (o dalle altre che in seguito divenissero aderenti) e coi sussidi dei Corpi Amministrativi. . . . la *Camera del lavoro*.

Essa ha la sua sede in.

Art. 2° — La Camera del lavoro ha per iscopo di servire d'intermediario fra l'offerta e la domanda di lavoro, di fare studi sulle condizioni generali del lavoro nazionale e dei lavoratori, in rapporto anche all'estero, e di patrocinare gli interessi dei lavoratori in tutte le contingenze della vita. Per ottenere tali scopi si propone intanto di:

a) mettere a contatto e in permanente rapporto fra di essi gli operai associati e no, per educarli praticamente ai principi della fratellanza, della solidarietà e del mutuo appoggio;

b) organizzare per ogni gruppo d'arte o mestiere — ricorrendo all'uopo ai Comuni, alle Camere di commercio ed alle Camere del lavoro tanto estere che nazionali — un servizio d'informazioni sulle condizioni del mercato di lavoro;

c) fornire tutte quelle spiegazioni possibili e necessarie agli operai intorno ai rapporti dell'offerta e della domanda nei principali centri industriali, segnalando i paesi ove la mano d'opera sia più richiesta o più retribuita;

d) facilitare e procurare un conveniente collocamento agli operai d'ambo i sessi;

e) aiutare nelle contrattazioni gli operai, vegliare alla condizione dei fanciulli e delle donne nel lavoro, promuovere arbitrati per le quistioni particolari come per le generali fra locatori e locatari della mano d'opera;

f) rappresentare i bisogni degli operai presso i Comuni e lo Stato, favorire lo sviluppo cooperativo, favorire e organizzare l'insegnamento professionale.

Art. III. — Tutti gli operai ed operaie della Provincia di Bologna possono far parte alla Camera del lavoro.

A tal uopo in tutte le Società operaie sarà fatto e mandato all'Ufficio della Camera, l'elenco degli addetti ad ogni arte o mestiere.

Art. IV. — Tutti gli operai, senza distinzione di nazionalità, potranno approfittare dei vantaggi che la Camera del lavoro apporterà.

Art. V. — Tutti gli addetti ad un'arte o mestiere, iscritti alla Camera del lavoro dovranno riunirsi in assemblea generale ogni qualvolta se ne presenti il bi-

sogno, per discutere le loro questioni, attenendosi assolutamente allo studio ed alla difesa degli interessi economici industriali, agricoli, commerciali, e di tutto quanto si rifletta al miglioramento morale e materiale della classe operaia in generale.

Art. VI. — Non si potrà assolutamente tenere nella Camera del lavoro alcuna riunione avente carattere politico o religioso, essendo la Camera del lavoro affatto estranea, e tale dovendo rimanere, alle suddette questioni.

Art. VII. — I regolamenti e le disposizioni interne saranno adottati ed approvati dall'assemblea dei delegati.

Le norme per la elezione della Commissione esecutiva, e delle altre Commissioni, non che quelle pel funzionamento interno dell'istituto, pel controllo su di esso, per l'ammissione dei lavoratori, saranno determinate dal Regolamento.

Art. VIII. — La Camera del lavoro non potrà essere dichiarata sciolta se non per mancanza di operai aderenti alla stessa.

REGOLAMENTO

Rappresentanza ed amministrazione.

Art. 1. — La Camera del lavoro è rappresentata da un Ufficio centrale composto da delegati dei Gruppi d'arti e mestieri, ed è amministrata da una Commissione esecutiva di 5 eletti dalle Società operaie aderenti a maggioranza di voti dati, dalle rispettive presidenze che dispongono di 1 voto per ogni 300 soci; non hanno mai però più di 6 voti.

Art. 2. — I delegati durano in carica un anno e sono rieleggibili. Essi sono responsabili verso i gruppi e le società che li elessero dell'adempimento del loro mandato, e garanti del buon ordinamento ed andamento della Camera del lavoro.

Dopo tre assenze successive non giustificate, l'eletto decade dal mandato, e l'Ufficio centrale lo annunzia al Gruppo, che nel più breve tempo possibile dovrà sostituirlo con altro rappresentante.

Art. 3. — L'Ufficio centrale ha la sorveglianza generale pel buon andamento della Camera del lavoro, e cura, per mezzo della Commissione di controllo, costituita come all'art. 6, che dalla Commissione esecutiva vengano date tutte le informazioni richieste. Si aduna almeno una volta al mese.

L'ufficio centrale dovrà riunirsi almeno una volta ogni 6 mesi, in corpo e coi membri delle commissioni di cui agli articoli successivi, per le comunicazioni dei delegati e gli studi sul movimento del lavoro.

Alla fine d'anno, e prima delle elezioni alle cariche, compila il bilancio e lo rimette alle società aderenti, e ai corpi amministrativi sussidiari.

Art. 4. — L'Ufficio centrale dovrà tenere un registro delle sue deliberazioni e dovrà render conto del mandato ogni sei mesi ai Gruppi riuniti in assemblea generale.

Art. 5. — L'Ufficio centrale statuisce la revocazione degli amministratori per seguenti motivi:

- a) tre assenze non giustificate;
- b) malversazioni nella gestione della Camera del lavoro;
- c) trascuranza e non adempimento esatto e regolare della carica;
- d) lagnanza motivata d'un Gruppo semprechè sia riconosciuta sussistente.

Art. 6. — L'Ufficio centrale nomina un segretario e due vice-segretari. Due delegati dei gruppi e uno dei cinque delle Società operaie costituiscono la Commissione di controllo.

I segretari e vice-segretari hanno diritto ad una retribuzione. Essi, d'accordo coi delegati dei gruppi, oltre, alle incombenze relative al collocamento degli operai, redigono una statistica mensile del lavoro specialmente per ciò che concerne le domande le offerte, i collocamenti, il prezzo dei salari, la durata della giornata ecc.

La Commissione esecutiva di cui all'art. 1° nomina nel proprio seno il tesoriere.

Art. 7. — La Commissione di controllo, di cui all'art. 6, dovrà verificare, anche tutti i giorni se lo crederà necessario, i libri ed i registri, tenuti dalla segreteria. Questi libri dovranno essere aperti a qualunque interessato.

Art. 8. — La Commissione esecutiva ha l'incarico di tenere affisso nei locali della Camera del lavoro la tabella di convocazione delle assemblee dei singoli gruppi, delle conferenze, dei corsi professionali, delle adunanze d'operai per costituire società, ecc.

Art. 9. — Le domande di uso delle sale dovranno essere registrate in ordine d'arrivo, e i Gruppi dovranno essere informati dell'esito della richiesta entro le 24 ore dalla loro domanda.

Art. 10. — La rievocazione di cui all'art. 6, non potrà essere pronunciata che dall'assemblea generale dei delegati. Nondimeno la Commissione di controllo e la Commissione esecutiva hanno pieni poteri per sospendere il delegato caduto sotto la disposizione di quell'articolo. Si avverte però che la rievocazione definitiva deve essere deliberata dall'assemblea dei delegati dietro rapporto della Commissione esecutiva o della Commissione di controllo e dopo sentita la difesa dell'imputato.

Art. 11. — Ciascun Gruppo avrà un registro di domanda e di offerta del lavoro. Tali registri dovranno essere tenuti regolarmente per giorno e per numero d'ordine.

Art. 12. — L'Ufficio centrale in corpo delibererà l'orario della Borsa.

Elezioni dell' Ufficio centrale.

Art. 13. — Per cura della Commissione esecutiva saranno formate tante liste di elettori (uomini e donne) quanti sono i gruppi d'arte rappresentati nella Camera del lavoro.

Art. 14. — Le elezioni per la nomina dei delegati costituenti l'Ufficio centrale avranno luogo ogni anno nel mese di marzo.

Nella prima quindicina di gennaio la Commissione esecutiva compilerà le liste e le terrà esposte fino al 15 febbraio all'albo della Camera del lavoro, per la presentazione dei reclami. Dopo questo termine la Commissione provvederà alla revisione delle liste e alla convocazione elettorale.

Art. 15. — Le elezioni avverranno nei locali della Camera del lavoro o presso i Gruppi o Società fuori di Bologna, previo avviso pubblico, affisso almeno 8 giorni prima di quello della votazione.

Art. 16. — Sono elettori della Camera del lavoro gli operai ed operaie effettivamente esercenti un'arte o mestiere:

a) che siano da un anno iscritti in quello dei Gruppi della Camera che rappresenta la loro professione;

b) che abbiano compiuta l'età di ventun anno.

Art. 17. — Sono eleggibili dai Gruppi gli operai ed operaie che sono elettori.

Art. 18. — Nei casi di dimissioni, decessi o revocazioni, saranno convocati nel termine di un mese i Gruppi che hanno vacanti dei posti dei loro delegati, onde procedere alle elezioni parziali per la surroga.

I nuovi eletti saranno in carica per quel periodo di tempo che occorre a completare il mandato dei loro predecessori.

Art. 19. — Ogni sezione elettorale è presieduta da un elettore scelto dai primi dieci intervenuti. Se nella prima mezz'ora successiva alla convocazione non si trovasse nella sala delle elezioni dieci elettori, la nomina sarà fatta dai presenti, qualunque sia il numero.

Il presidente sceglie un segretario e due scrutatori fra gli elettori presenti.

L'elezione ha luogo a maggioranza di voti. Se vi ha parità l'eletto è il più anziano.

Commissioni.

Art. 20. — L'Ufficio centrale nomina nel proprio seno tre Commissioni composte di due membri ciascuna, le quali prendono il nome di:

Commissione di arbitrato;

Commissione amministrativa e di vigilanza sulla contabilità;

Commissione di statistica e del lavoro.

Art. 21. — La Commissione di arbitrato ha per iscopo di appianare tutte le controversie che potessero insorgere fra i Gruppi, di intramettersi nelle questioni fra capitale e lavoro, qualora la Commissione esecutiva ne chiedesse l'intervento.

Ogni qualvolta essa lo crederà necessario presenterà relazioni all'Ufficio centrale, e, se del caso, provocherà altresì deliberazioni dello stesso.

Art. 22. — La Commissione di vigilanza sulla contabilità ha l'incarico di studiare tutte le questioni amministrative riguardanti la Camera del lavoro; di sorvegliare l'impiego dei fondi, fare i mandati di pagamento, preparare i bilanci etc.

Art. 23. — I delegati dei corpi amministrativi sussidiari fanno parte di diritto di questa Commissione, nella proporzione della metà dei suoi membri.

Tutto quanto in materia finanziaria venisse pubblicato, dev'essere controfirmato dalla Commissione stessa.

Ogni 3 mesi essa dirigerà al Municipio ed all'Ufficio centrale una relazione finanziaria sull'andamento della Camera del lavoro.

Qualora verificasse trascuranza ed altro inconveniente, ne riferirà alla Assemblea generale dei delegati, indicando, con relazioni, i mezzi atti a prevenire ed eliminarne le cause.

Art. 24. — La Commissione di statistica e del lavoro ha per incarico di studiare tutto quanto si attiene al movimento generale del lavoro; di ciò che si fa, in questa materia dalle Camere del lavoro tanto nazionali che estere, e con relazioni all'Ufficio centrale, esporrà i risultati della Camera del lavoro in Bologna.

Ammissione delle Società.

Art. 25. — Le Società operaie, di resistenza o di mutuo soccorso o le cooperative di consumo o produzione che volessero avere nella Camera del lavoro la Sede sociale, oppure un ufficio per uso proprio, debbono farne domanda alla Commissione esecutiva.

Art. 26. — Dall'atto dell'ammissione esse dovranno pagare una tassa mensile di L. . . per ogni cento soci. Le società aderenti pagano Cent. . . annui per ogni socio facente parte d'un gruppo d'arte o mestiere. Esse non potranno ingerirsi se non col mezzo dei delegati, nel funzionamento della Camera, e dovranno essere ossequienti a tutte le disposizioni dello Statuto e del Regolamento.

Art. 27. — Contravvenendo le società che ottennero un locale nella Camera, a qualche disposizione regolamentare, saranno chiamate all'ordine dalla commissione esecutiva. In caso di recidiva l'Ufficio centrale delibererà sulla loro immediata espulsione.

Società di Resistenza e di Mutuo Soccorso
 FRA I
LAVORANTI MURATORI
 DELLA
 CITTÀ E PROVINCIA DI BOLOGNA
 N. 173

Allegato B.

Bologna, addì 12 Marzo 1890.

Risposta

Onorevole Avv. Barbanti

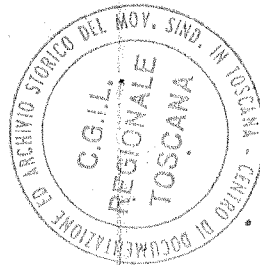
Dietro suo incarico di fare un preventivo per formare un bazar nel cortile della Società Operaia, Via Cavaliere N. 22. Il Consiglio nostro ha pregato il sig. ing. Lodovico Picot a darci opportuni schiarimenti, ed uniti abbiamo dettate queste cifre approssimative:

Bazar completo con 6 cavriate di ferro, metri quadrati N. 170.
 Più le sei serrande con intelaiatura in legno e vetri nei vani fra le colonne dei due porticati, e le conduttrazioni delle acque pluviali. L. 8,000.
 Per formare N. 9 botteghe dove ora si trovano 9 finestre: disfacimento, rifacimento, e serranda completa con vetrina „ 1,300
 Imprevisto „ 1,000
 Totale L. 10,300

Il sig. ing. Picot, dice poi che dovendo fare un accurato studio, crede che qualche cosa si possa risparmiare.

Colgo quest' incontro per protestarmi, anche a nome dei miei colleghi, coi sensi della più profonda stima

Per il Consiglio d' Amministrazione
 L'incaricato C. GRANDI



Allegato C - Modello in proporzioni ridotte.

NOTA DI ISCRIZIONE DELLE DOMANDE DI COLLOCAMENTO

N. d'ordine	Data della iscrizione	NOME E COGNOME dell'iscritto	Arte	Domiletto	Età	Nato a	Stato Civile	Provenienza di lavoro	Documenti che possiede	Referenze	Arte che sussidiariamente eserciterebbe	Osservazioni

NOTA DELLE OFFERTE DI IMPIEGO O COLLOCAMENTO

N. d'ordine	Data della iscrizione	NOME E COGNOME dell'industriale o padrone	Pomello	Professione	Qualità dell'impiegato richiesto	Data di rilascio del bollettino al raccomandato	NOME E COGNOME del raccomandato	Osservazioni

Allegato E.

Bologna li

BORSA DEL LAVORO
BOLOGNA

*

OFFERTA E DOMANDA D'IMPIEGO

N.

Si domanda

Bollettino rimesso a

nato in

munio di certificato.

Bologna li

Il Segretario

Allegato F.

li

ALLA BORSA DEL LAVORO
BOLOGNA

*

Il N. si è presentato presso di me e

l'ho impiegato

non l'ho impiegato

il posto è ancora vacante (1).

Firma

(1) Il padrone o imprenditore cancellerà secondo i casi due delle linee, e spedisce il bollettino alla Borsa.

Allegato G.

Bologna li

BORSA DEL LAVORO
BOLOGNA
*
*

Sig.

Ho il dovere di informarvi che si ricerca

N. Person. ... per l'occupazione di

Potete con questo Scontrino presentarvi, e vi pre-
ghiamo riferirci se le vostre offerte furono accettate.

Il Segretario

Allegato H.

ALLA BORSA DEL LAVORO
BOLOGNA
*
*

L'occupazione indicata col N. di codesto

ufficio fu conferita al raccomandato

N. B. — La persona cui sarà stato consegnato questo biglietto
è obbligato di metterlo alla posta tutta volta l'impiego
sia stato conferito.